

Taxi e Ncc, il governo verso nuove regole su app e foglio servizio

Trasporto pubblico. Ieri l'incontro al ministero con le sigle: sul tavolo la riscrittura di due dei tre decreti Salvini per far ripartire la riforma



Cattaneo (Fi): «Bisogna aprire il mercato, chi oggi atterra in Italia non trova le app che trova in altri paesi»

**Flavia Landolfi
Vittorio Nuti**

La proposta è più tecnica che politica: riscrivere due dei tre decreti del pacchetto Salvini, quelli sul Foglio di servizio elettronico e sulle piattaforme di intermediazione, svuotati dalle numerose sentenze e dall'altolà della Commissione europea. È questa la novità che emerge dall'incontro di ieri convocato dal ministro dei Trasporti Salvini, formalmente per «accogliere le numerose richieste di incontro pervenute» ma di fatto caduto nel day after dello sciopero dei taxi che martedì ha rallentato mezza Italia. Intorno al tavolo l'intero comparto delle auto bianche: 32 sigle, anche datoriali, da Unica Taxi Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti a Fita Cna, passando per Confcommercio, Confcooperative e Uritaxi che martedì, contrariamente a quanto qui segnalato, ha partecipato allo sciopero. Grande assente il popolo degli Ncc che pure aveva chiesto, per bocca del rappresentante di Muoversi Andrea Romano, di essere convocato all'incontro. Al centro del confronto durato quasi tre ore, la riforma del settore in larga parte congelata dopo i molti interventi di Tar e Corte costituzionale che hanno bocciato il Foglio di servizio elettronico per le auto nere, insieme a paletti come la pausa di 20 minuti tra un servizio e l'altro. Pollice verso della Commissione europea poi sul cuore della riforma: la regolamentazione del servizio attraverso le piattaforme digitali. In una nota il ministero sottolinea «la volontà comune di salvaguardare la professione, di promuovere la qualità e la territorialità del servizio e di proseguire nella lotta all'abusivismo». La formula sarà la riscrittura dei due provvedimenti censurati dai giudici e da Bruxelles. È da qui che si ripartirà

con la riformulazione di entrambi i provvedimenti che saranno presentati in un nuovo incontro al ministero di Porta Pia nel giro di due settimane, come conferma lo stesso Mit nella nota.

In attesa di capire la revisione delle norme in cantiere, va ricordato che sul decreto 226/2024, cosiddetto per il «Foglio di servizio», prima il Tar Lazio e poi la stessa Consulta avevano obiettato un eccesso di potere sia nella forma che nella sostanza. Fra i punti più controversi censurati l'obbligo della sosta obbligatoria di 20 minuti tra un servizio e l'altro che la Consulta a novembre scorso aveva definito «una misura sproporzionata rispetto alla finalità antielusiva, volta a evitare che il servizio Ncc possa rivolgersi a una utenza indifferenziata, riservata ai soli titolari di licenze taxi». Sull'altro fronte la bozza di Dpcm piattaforme presentato in Europa per il vaglio della procedura Tris resta ancora lettera morta. E al popolo dei taxi che chiede una rapida pubblicazione per avere una regolamentazione sulle app, il ministero non ha potuto fare altro che promettere, anche in questo caso, un nuovo testo visto che insistere su quello originario aprirebbe la strada a una procedura di infrazione. Difficile ipotizzare quale sarà il punto di caduta delle nuove regole, visto che il pacchetto Salvini è un gioco ad incastri che dopo le sbiancature della giustizia lascia pochi margini di intervento.

Nel piano per la piena attuazione della legge 21/1992, quella chiesta a gran voce dai taxi, novità in vista anche per il decreto Rent (il Registro elettronico che dovrebbe censire il numero delle licenze taxi e delle autorizzazioni Ncc): secondo fonti delle organizzazioni presenti al tavolo, il ministero ha assicurato una piena operatività entro aprile superando i malfunzionamenti che fin qui hanno accompagnato la breve vita del registro. Ma intanto sul fronte politico dentro Forza Italia si consuma qual-

che frizione sulla protesta di martedì, con posizioni diverse tra gli esponenti azzurri di primo piano. «Anche i tassisti vanno ascoltati, sono gravati da impegni fiscali che invece grandi multinazionali possono facilmente eludere», aveva dichiarato Maurizio Gasparri. Di contro proprio ieri Alessandro Cattaneo ai microfoni di Radio Rai ha chiosato: «Occorre rivendicare ogni tanto le nostre battaglie, come quella sui tassisti, utilizzando un approccio più aperto e liberale. Bisogna aprire il mercato, oggi chi atterra in Italia non trova le piattaforme digitali che trova nel 90% degli altri paesi». Così come il governatore della Calabria e vicesegretario nazionale di Fi Roberto Occhiuto che si dice «molto orgoglioso del fatto che sul tema dei taxi e degli Ncc la Calabria, per una mia decisione, abbia sollevato il conflitto di attribuzione in Corte Costituzionale». Vinto su tutta la linea. «Le riforme si fanno guardando agli interessi dei cittadini: di chi prende il taxi, non di chi il taxi lo guida», ha poi aggiunto. Una posizione che potrebbe presto prendere corpo in Parlamento sulla scia della proposta di legge dell'azzurro Andrea Caroppo per sbloccare il mercato Taxi-Ncc. La Pdl avrebbe incassato uno stop dal titolare di Porta Pia in quanto non condivisa dal Governo. Cauta soddisfazione da parte delle sigle. «Il ministero si è fatto carico delle osservazioni che sono emerse dallo sciopero», hanno commentato alcune organizzazioni, ritirando la minaccia di sciopero di 48 ore che «per il momento rientra». «Riteniamo indispensabile che anche le piattaforme di intermediazione siano adeguatamente regolamentate - ha detto Daniele Conti, responsabile Trasporti di Legacoop Produzione e servizi -. L'obiettivo è aumentare l'offerta sul mercato a beneficio dell'utenza, garantendo al contempo le necessarie tutele per gli operatori del settore». Per Usb-Taxi l'incontro è stato «un passaggio in avanti» ma «il risultato va verificato tra quindici giorni».